

## **Ordini e diritto societario, Fassino promette le riforme entro la fine della legislatura**

Al convegno dei commercialisti

di: Bagnoli Roberto

Al convegno dei commercialisti Ordini e diritto societario, Fassino promette le riforme entro la fine della legislatura DAL NOSTRO INVIATO

TRIESTE - Sì alla proposta dei commercialisti a diventare «tutor» delle imprese che escono dal sommerso è una promessa che entro questa legislatura verranno varate la riforma degli ordini professionali e quella del diritto societario. Il ministro della Giustizia Piero Fassino interviene al 32esimo congresso dei dottori commercialisti soffermandosi soprattutto sulla nuova corporate governance per le imprese non quotate, di cui se ne sta occupando una legge-delega in discussione in Parlamento, spiegando che lo scopo del governo è di «semplificare la normativa esistente e di fissare norme più adeguate all'attualità». Il ministro fa anche due esempi, sul falso in bilancio e sul fallimento «che deve diventare una fase normale della vita dell'azienda da affrontare con strumenti adeguati e non un marchio di infamia».

Ma sono due promesse che non fanno i conti con la realtà degli schieramenti in campo e che rischiano di allontanare, se non di vanificare, i tempi ormai stretti di queste due riforme. Se ne è avuta la prova quando ieri pomeriggio sono emerse posizioni ancora distanti, specialmente sulla configurazione delle Srl e sui nuovi modelli societari. Da una parte il padre dell'attuale testo adottato dal governo, il professor Antonino Mirone, dall'altra il responsabile diessino della riforma, Mauro Agostini, a suo tempo firmatario di un'altra proposta di legge in materia. «Siamo sul filo del rasoio», ha confermato Agostini, «anche se tecnicamente ci sono ancora i tempi per approvare la riforma entro la legislatura».

Improvvisa frenata anche sull'altra riforma, quella degli ordini professionali, dopo che a settembre sembrava in dirittura di arrivo. Lo ha ammesso anche Fassino: «Tra categorie e governo resta aperto il confronto sul nodo più intricato, quello sulla partecipazione dei capitali esterni alle società professionali». Per il ministro «ci sono campi nei quali è utile una partecipazione dei capitali esterni, mentre in altri ci vuole una disciplina». Mentre per martedì prossimo su questo fronte si aprirà un ennesimo «tavolo tecnico» tra ordini e governo, il presidente dei dottori commercialisti Francesco Serao, a capo di un esercito di oltre 47 mila professionisti, non rinuncia alla polemica e avverte: «Ogni volta che stiamo per chiudere la riforma contro di noi si scatenano i liberisti col rischio che alla fine vincano i conservatori di ritorno». Serao conferma che tutto è bloccato sul nodo della società. «Per noi non ci sono novità - dice il presidente -, quello che dovevamo dire lo abbiamo detto, ormai il gioco è tra il ministro della Giustizia e Palazzo Chigi».